

Newsletter d'autunno 2022

LE MONTAGNE QUIERTENTI



introduzione

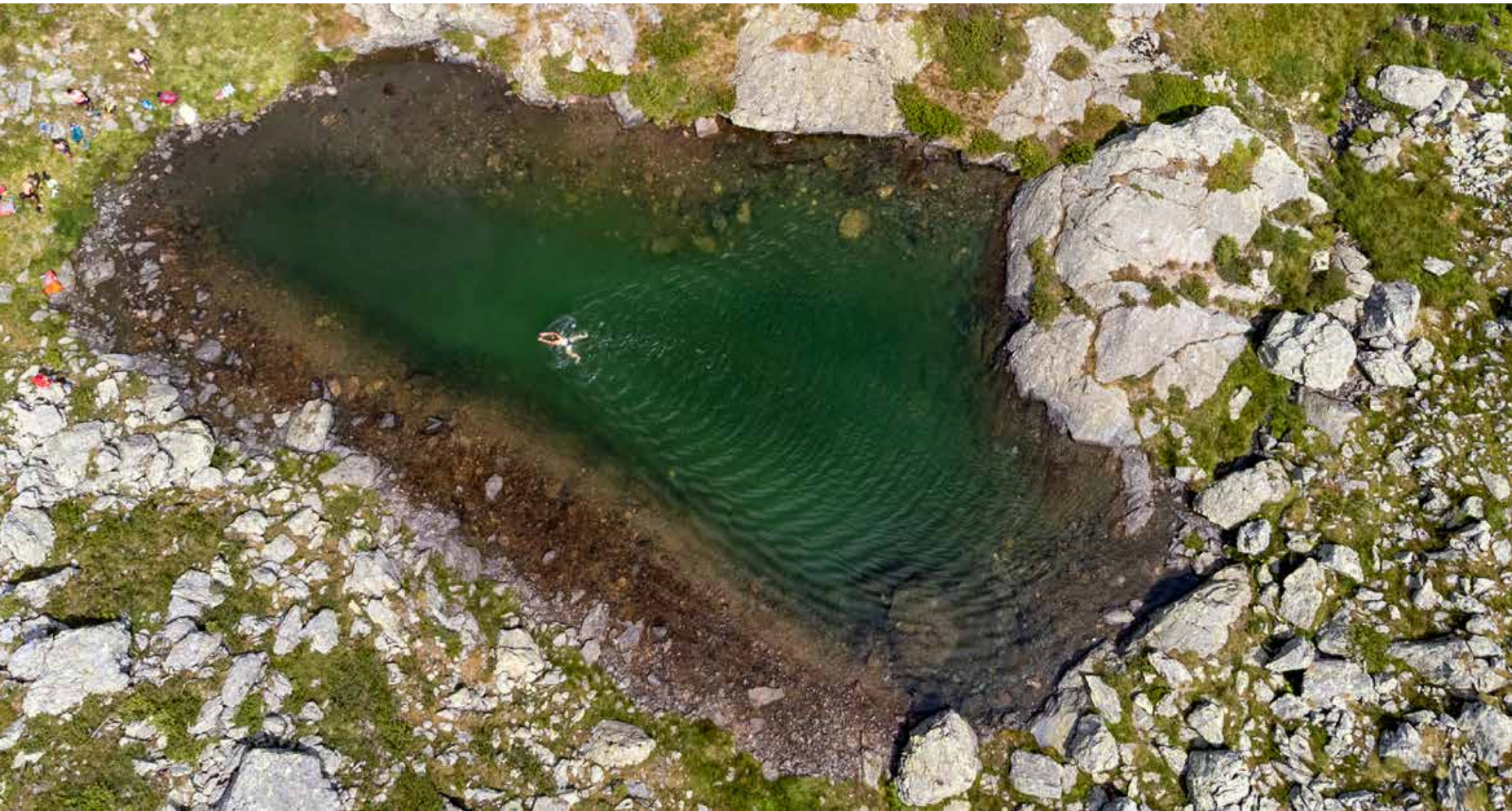
Di un caldo e di un aridume come quelli che hanno caratterizzato quest'estate non me ne ricordo. Il tutto in coda a un inverno siccitoso e l'emula primavera che lo ha seguito. Alberi e prati ingialliti a luglio, corsi d'acqua in secca che si alternavano ad altri rigonfi: quelli a valle dei grandi ghiacciai liquefatti dalle alte temperature. Le vette più alte si son fatte instabili, con anche fatti balzati alla cronaca come il grande distacco del ghiacciaio in Marmolada, che è stato un ottimo spunto per far parlare di montagna anche chi non la pratica e appunto per questo vorrebbe imporre regole insensate in nome di un'utopistica sicurezza.

Per fortuna i riflettori sono sempre puntati solo sulle mete più blasonate, lasciando un numero crescente di luoghi a chi non sta cercando la gita di grido, ma bensì di godersi una montagna solitaria. Noi abbiamo approfittato di questa concentrazione maniacale su pochi obiettivi, per scoprire tanti altri angoli delle Alpi, di cui vi racconterò in questa newsletter.



Il lago marginoglaciale formatosi ai piedi del ghiacciaio del Confinale in Alta Valtellina (24 agosto 2022, foto Beno).

Il numero 62-Autunno 2022 de Le Montagne Divertenti, che uscirà settimana prossima, rispecchia fortemente lo spirito con cui è nato questo progetto e contiene un cospicuo numero di itinerari di rado battuti e altri d'esplorazione del tutto inediti, tra i quali alcuni difficili e lunghi. Una buona palestra per sviluppare il proprio istinto da stambecchi!



Un tuffo nello sconosciuto lago del Dosso, tra val Caronella e val Belviso (23 luglio 2022, foto Beno).

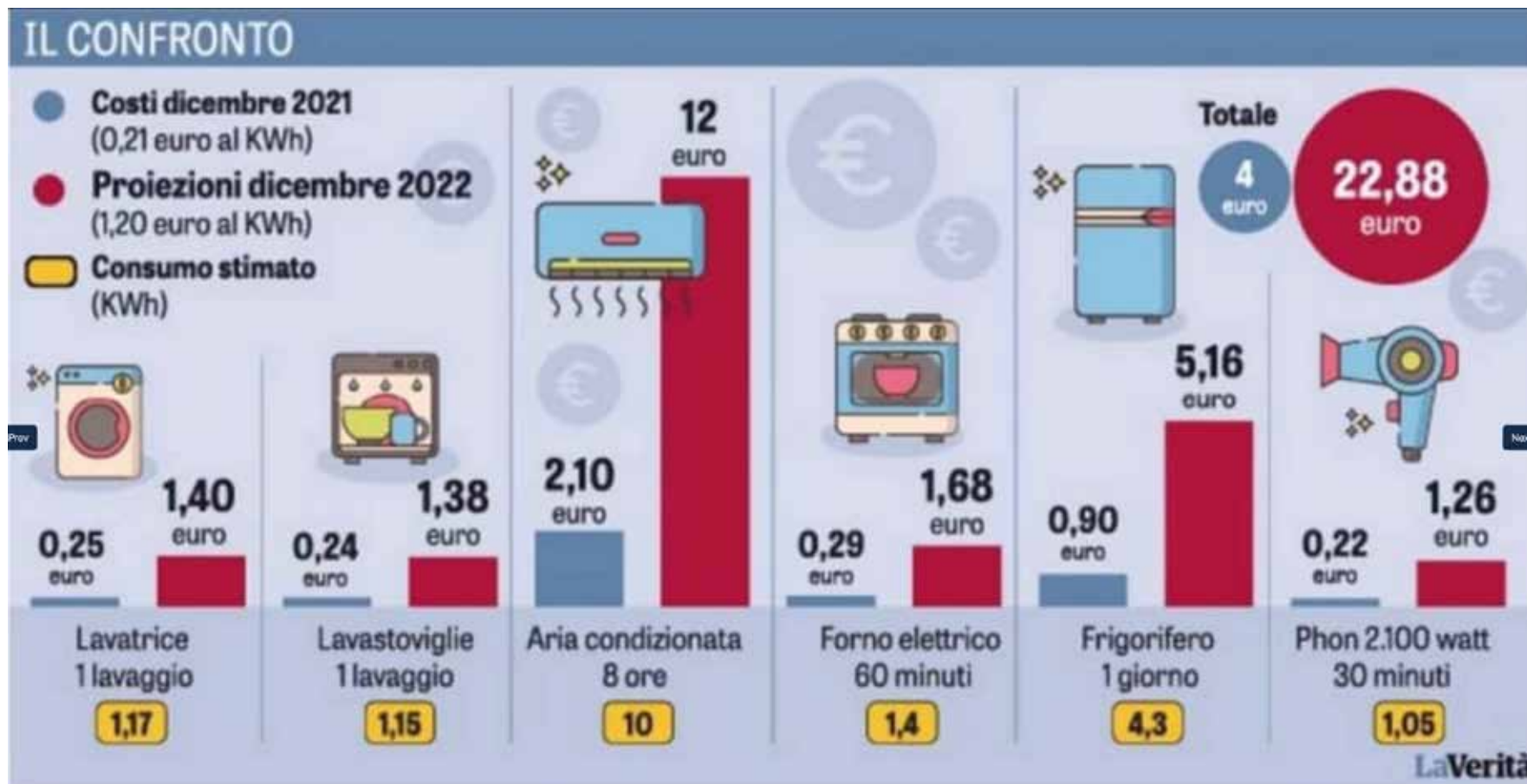
La rivista uscirà alle porte delle elezioni politiche e di un autunno che si preannuncia tumultuoso per tutti, coi costi di materie prime ed energia che - per una vergognosa speculazione a cui non si vuol porre freno - stanno lievitando e causeranno un forte scossone, com'è facile intuire dalle previsioni dei costi energetici domestici illustrato alla pagina successiva.

Tanti lavori, considerati hobby perchè "è più la spesa che l'impresa", si stanno oggi rivelando economicamente vantaggiosi in seguito al rincaro dei prezzi. Parlo delle attività agricole (orto, frutteti,...), d'allevamento e boschive... e alla fortuna di non averle mai abbandonate.

Facendo i conti della serva posso affermare che nel 2022 sono state più redditizie le ore nei campi e nei boschi che quelle davanti al computer!



Un nuovo nato del nostro pollaio, presenta la nuova borraccia de LMD, tra i premi dei concorsi sul n.62-Autunno 2022.



Come aumenteranno i costi di funzionamento degli apparecchi elettrici nel dicembre 2022. Previsioni e grafiche pubblicate dal quotidiano "La Verità".

Proiezioni analoghe si trovano su:

- https://www.repubblica.it/economia/2022/08/31/news/bollette_aumento_prezzi_elettrodomestici-363530940/
- <https://www.rainews.it/articoli/2022/09/caro-bollette-quanto-ci-costano-gli-elettrodomestici-il-pi-energivoro--il-frigorifero-lavatrice-pi-amata-85395ef6-f63c-442f-892b-a2306829ee5a.html>

Se queste previsioni si avverassero, come cambieranno il turismo e il modo di fruire la montagna e tutto ciò che ad esso è correlato?

Non avendo risposte, ci siamo limitati a cercare come al solito la pace sui monti e così possiamo proporvi, in aggiunta a quelle che troverete in LMD, un gran numero di

gite inedite

LAGHI E PIZZO DELLA CAVERGNA

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ



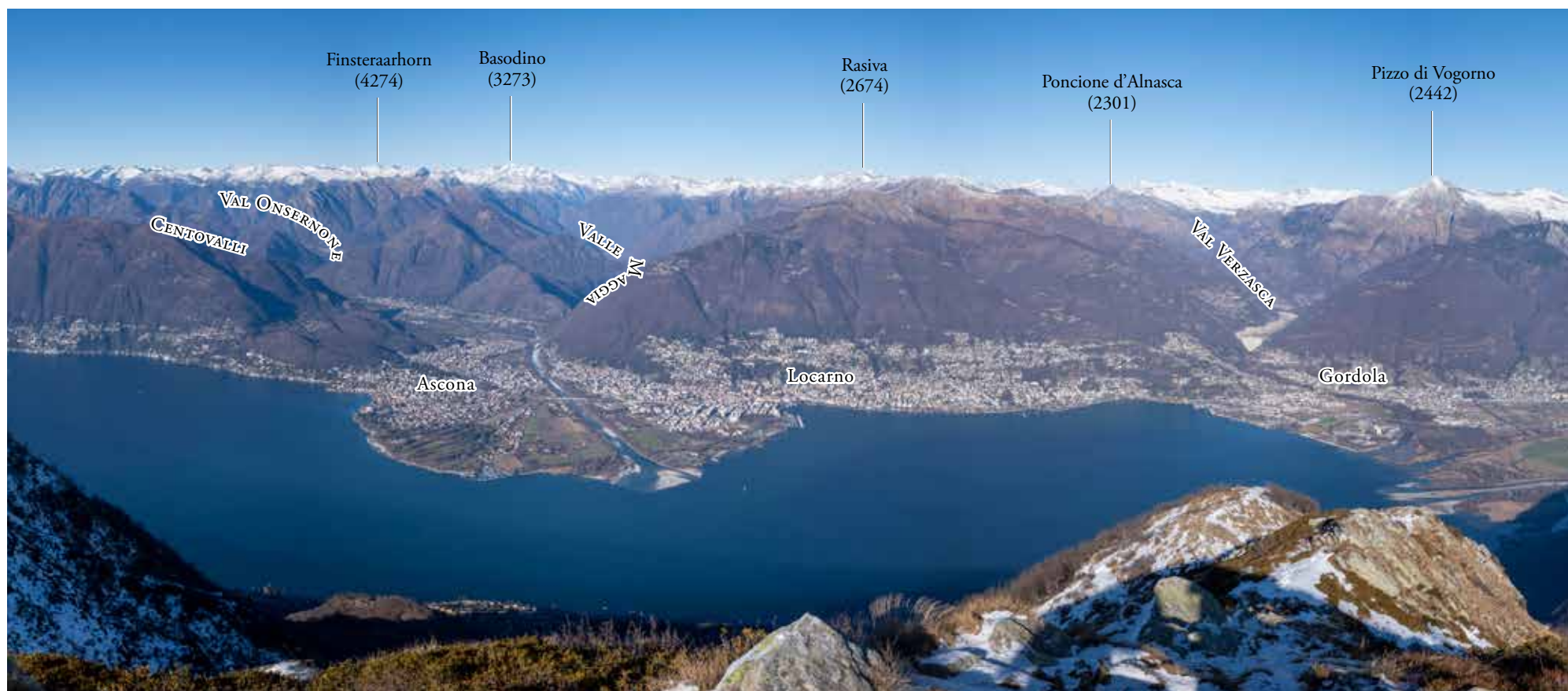
Il lago superiore della Cavegna nella ticinese valle Onsernone (25 giugno 2022, foto Beno).

La cittadina di Locarno, in Canton Ticino, è il nodo in testa al lago Maggiore dal quale si diramano ben 4 valli, tutte interessantissime dal punto di vista escursionistico.

In senso antiorario abbiamo: la val Verzasca a N, la valle Maggia a NNO, la valle Onsernone a NO e Centovalli.

Sono tutte caratterizzate da severi fianchi montuosi che cingono i fondovalle, più ampi per le prime due, incisi da profonde forre per le altre, che hanno inoltre la particolarità di essere piemontesi nella parte alta. Centovalli prende il nome di val Vigizzo in territorio italiano, mentre la valle Onsernone è tagliata dalla linea di confine nei pressi dei Bagni di Craveggia, dove termina pure la carrozzabile.

Oggi, 25 giugno 2022, siamo andati a esplorare la valle Onsernone, la meno frequentata di tutte, vuoi per la mancanza



Vista su Locarno dal Gambarogno (6 gennaio 2022, foto Beno).

di mete di grido, vuoi per la tortuosa strada aggrappata ai fianchi del monte che ne costituisce l'unico accesso e che impone l'uso di una vettura scevra da vertigini.

Fino agli anni '50 il turismo in valle era più prospero grazie ai Bagni di Craveggia, nota località termale dov'è una sorgente d'acqua a 28°C. Lo stabilimento fu distrutto da una valanga nel nevosissimo inverno del 1951. Del complesso oggi rimane la grande vasca in granito che viene liberamente utilizzata.

A **Ponte Brolla** prendiamo a O (sx - a dx si va in valle Maggia). Alla nostra dx sfilano le pareti di granito attrezzate della più celebre falesia del Ticino. Non ci vuol molto ad arrivare a Cavigliano, dove sulla dx si stacca la stretta e ripida strada della valle Onsernone. Il torrente Isorno s'inabissa alla nostra sx in una profondissima forra che impedisce ogni comunicazione tra le due sponde nella bassa valle se non tramite le funi a sbalzo. Passiamo le frazioni di Auressio, Loco (da cui un sentiero porta al primo ponte sull'Isorno), Berzona, Mosogno e Russo. Questi nuclei, arroccati su brevi terrazzi soleggiati dell'impervio versante, sono perfettamente conservati nelle loro architetture tradizionali. Un tempo costituivano comuni autonomi ben più popolati, poi vennero accorpati in fasi successive (completate nel 2016) nel comune di Onsernone.

Russo è capoluogo comunale e vanta una pregevole chiesa medievale.

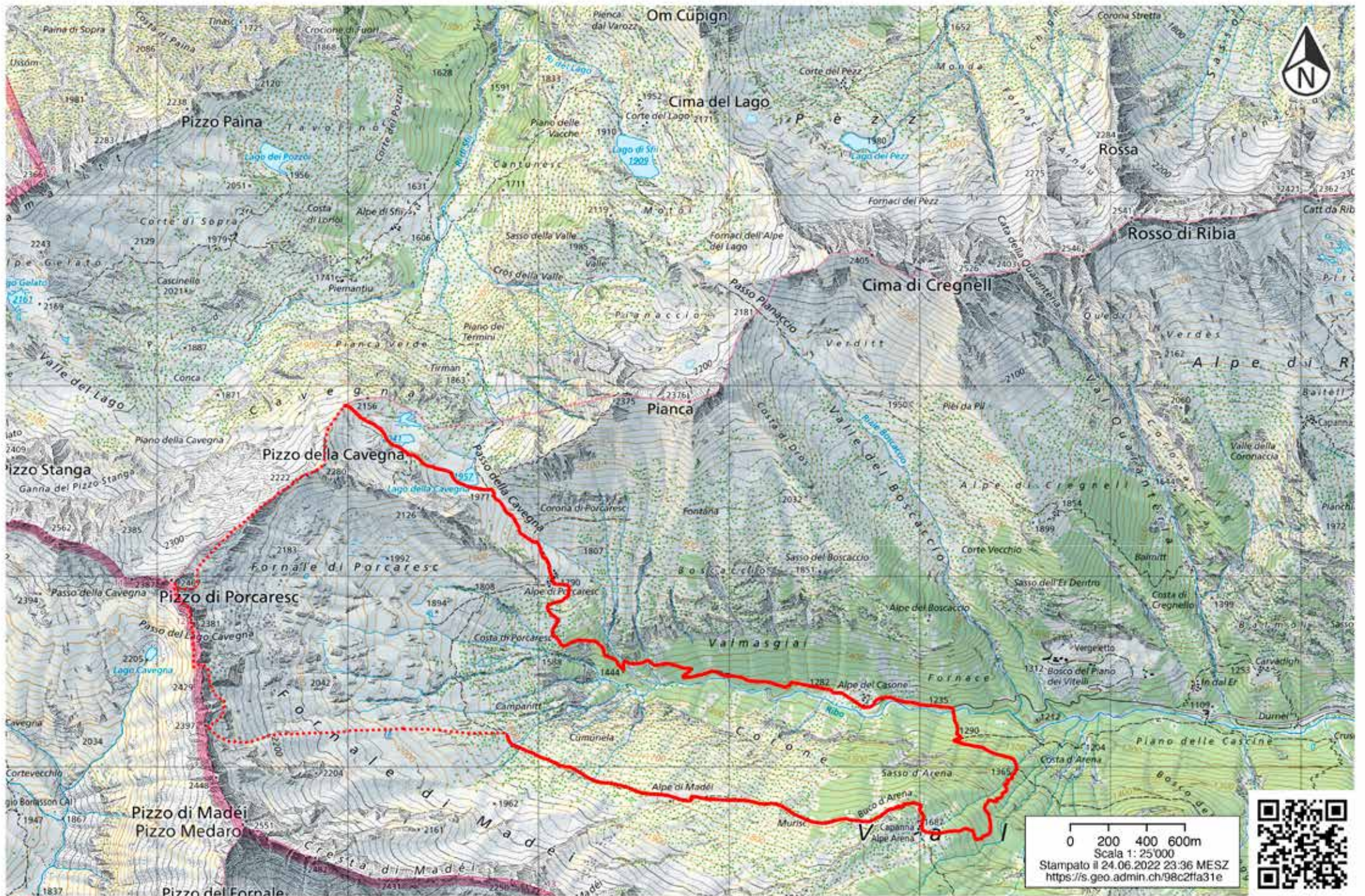
Oltre **Russo** il torrente Isorno riceve da N il torrente Ribo, che la strada varca presso il Ponte Oscuro. Qui è un bivio e noi, anzichè puntare alle terme, con un ben calcolato testa o croce, scegliamo di andare a N e visitare la laterale valle Vergeletto. La carrozzabile è sempre stretta e si contorce in serratissimi tornanti in vista di Gresso, che non raggiungiamo, ma pieghiamo a ONO e attraversiamo il capoluogo Vergeletto, anch'esso accorpatato al comune di Onsernone in contrasto con la votazione popolare del 2012.

Il torrente Ribo riemerge dalla sua forra e ci accompagna in un paesaggio più dolce di prati e boschi verso la testata della valle.

In corrispondenza di In dal Er, la strada si fa sterrata, poi, oltre il bivio per le cave di gneiss (noto come granito di Onsernone), diventa sconnessa e mi sorge persino il dubbio che sia vietata al traffico veicolare.

Nella prateria dell'**alpe Casone (m 1282)** abbandoniamo l'auto e ci incamminiamo lungo la pista sterrata. Guadati due rigagnoli, troviamo il fuoristrada dei pastori al termine della "strada" accanto alla partenza della teleferica.

Finalmente sentiero, ripido e immerso nel profumo del bosco.





Giglio martagone all'alpe Porcaresc.



L'alpe Porcaresc.

A m 1600 usciamo nei pascoli fioriti di gigli e abbracciamo con lo sguardo l'intera testata della valle. È un luogo fuori dal tempo.

La teleferica arriva all'**alpe Porcaresc (m 1790)**, dove i pastori, adulti e bambini, sono intenti a radunare gli armenti e a rimproverare i cani che a loro volta rimproverano noi.

Mi sa che di qui non passa tanta gente.

Insistendo su traccia incerta verso NO giungiamo all'ampia sella erbosa del **passo della Cavegna (m 1977)**, affaccio alla valle Maggia e all'appartato circo sul fianco orientale del pizzo della Cavegna che ospita tre laghi.

Il primo è ai nostri piedi incorniciato dai rododendri, il secondo a m 2041 ed ha, visto da O, forma di cuore. A N di questo si trova il terzo.

Senza sentiero alcuno, andiamo a prendere la cresta NNE del **pizzo della Caverigna (m 2280)** che ci porta in vetta.

Qui ci dividiamo: proseguo da solo per cresta fino al **pizzo di Porcaresc (m 2467)** che tento invano di concatenare col pizzo di Madei... ma l'ora è tarda, la dorsale di confine ostica e devo batter ritirata quando la vetta è a soli 150 metri.



Ci ricongiungiamo all'alpe di Madei, dov'è un ricovero. Di qui seguiamo il sentiero in quota per la **capanna Alpe Arena (m 1687)**, nei cui pressi troviamo la carcassa di una capra decapitata dai lupi. Il sentiero cala senza perder tempo verso il fondovalle. Visti i salti di roccia, perdere la traccia potrebbe essere molto pericoloso, ma per fortuna questa è chiarissima. Quando già sentiamo lo scroscio del torrente, incappiamo in un uomo steso tra i sassi proprio accanto al sentiero. Ha accanto delle borse della spesa. Ci avviciniamo preoccupati che abbia preso un culpét. Vediamo che indossa scarponi nuovi di pacca e che respira. Il rumore dei nostri passi gli fa aprire gli occhi, ma poi torna a dormire quasi scocciato. Deduciamo che non ha preso un malore, ma che ha solo sonno e ci allontaniamo nel bosco senza disturbarlo ulteriormente. Un ponte. Siamo all'auto.

Il lago inferiore della Cavegna e sulla cresta del pizzo della Cavegna
(25 giugno 2022, foto Beno).

PACCIAMATURA DELL'ORTO: **FUNZIONA!**



Dopo un'estate eccezionalmente arida con nessuna possibilità di irrigare, posso confermarvi che la pacciamatura col fieno di cui vi ho parlato nella scorsa newsletter ha funzionato alla grandissima (8 settembre 2022, foto Beno). Nelle aree con pacciamatura la produzione di zucchine e meloni è stata formidabile. Niente erbacce. Quest'autunno estenderemo la pacciamatura all'intero orto. Patrizio Mazzucchelli (raetiabiodiversitaalpina.wordpress.com), incontrato ad agosto, ci ha dato preziose indicazioni su come migliorare la nostra tecnica e avere raccolti ancora migliori. Ve le illustrerò man mano le metteremo in pratica. In soldoni non dovremo più arare né concimare, ma solo aggiungere strame o fieno una volta tolte le piante vecchie.

SASSO GALLETTO

A metà della sponda lombarda del lago Maggiore, dalle acque emerge uno scoglio di bianco calcare alto 8-9 metri, a seconda del livello del lago: una Mecca per i giovani arrampicatori che ne salgono slegati la parete (tre vie possibili dal 5a al 5c) per poi tuffarsi nel blu del lago.



Notte di luna piena al Sasso Galletto (26 giugno 2022, foto Beno).



Per evitare il bagno, si può fare il facile spigolo (4b) e poi calarsi con le corde (24 giugno 2022, foto Gioia).



Oppure ci si arrampica per una delle tre vie sulla faccia di sx e ci si tuffa (24 giugno 2022, foto Beno).

ALBA SUL PIZZO SCALINO (M 3323)

Credo superflua qualsiasi descrizione della celebre piramide che domina Valmalenco, val di Tegno e val Fontana. Bella è l'idea di partire di notte da Campiasc (val Fontana) per poi attendere in vetta l'arrivo del sole.
Caldo, troppo caldo e ghiacciai in tremenda sofferenza.

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ





Pizzo Scalino. Vediamo il sole sorgere accanto alla cima Viola (13 luglio 2022, foto Beno).



Una pernice bianca ci corre incontro: fanno così quando hanno i piccoli nei paraggi e cercano di farsi seguire dai predatori in un'altra direzione. Sapendo ciò, ci vuole poco per individuarne uno acquattato sotto un sasso, ma ci vuole ancor meno per andarcene senza farli spaventare troppo (13 luglio 2022, foto Beno).



**L'ombra del pizzo Scalino proiettata verso la Valmalenco. In lontananza spicca il monte Legnone (13 luglio 2022, foto Beno).
Nella pagina seguente lo sconcertante confronto negli anni dei ghiacciai del gruppo del Bernina visti dalla vetta del pizzo Scalino.**



1920 - archivio Cittarini



14-9-2013 Luciano Bruseghini



13-7-2022 Beno



Una cartolina della val Fontana: il lago della Cederna con specchiato il pizzo Painale (13 luglio 2022, foto Beno).

CORNO DI DOSDÉ (M 3232)

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ

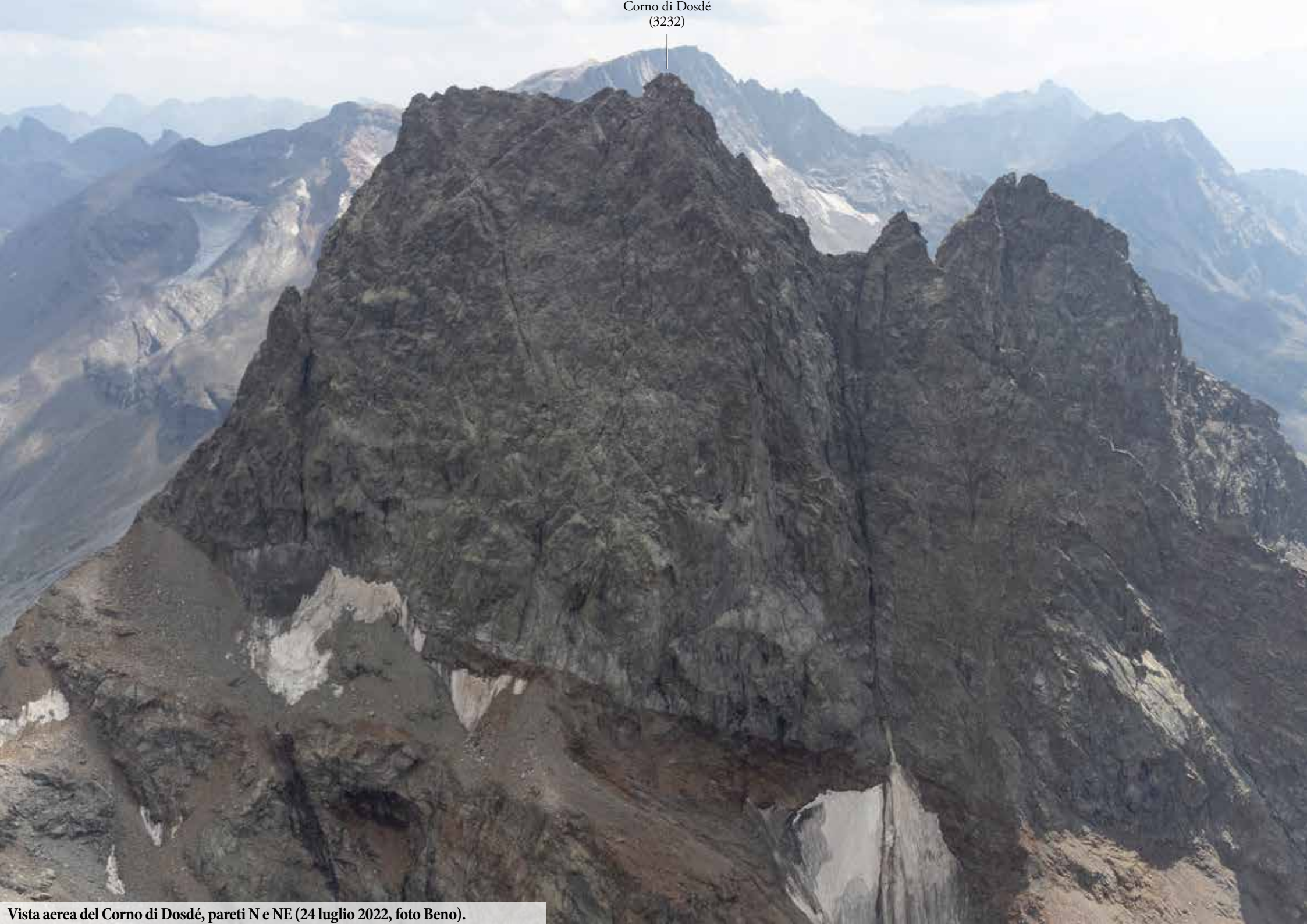


Al Corno è dedicato il n.62 della rivista, dove non c'è stato spazio per descrivere la salita dalla svizzera val di Campo per il passo del Corno. Vi mostro di seguito qualche bella fotografia di questa gita che prende il via da Sfazù.



La val di Campo e il lago dal Dügiural, che nessuno si fila perchè fan tutti il solito anello al passo di val Viola (24 luglio 2022, foto Beno).

Corno di Dosdè
(3232)



Vista aerea del Corno di Dosdè, pareti N e NE (24 luglio 2022, foto Beno).



Il maggiore dei laghi superiori del Dügüral, bordato dalle fioriture di cavolaccio verde (*Adenostyles glabra*) (24 luglio 2022). Pensate che in questo lago, a m 2490, abbiamo fatto il bagno alle 7 di sera e l'acqua era tiepida!



I ghiacciai della val Cantone di Dosdé visti dal Corno di Dosdé il 25 settembre 2021 e il 24 luglio 2022 - cioè solo a metà della stagione estiva). Superfluo ogni commento. Analizzeremo nel dettaglio lo stato di salute di alcuni ghiacciai della nostra provincia nel n.63 - Inverno 2022 e l'anomalia climatica di questa stagione... sempre che di anomalia si tratti!

ZERVREILAHORN (M 2897)

È il cosiddetto Cervino dei Grigioni: un'enorme spuntone di granito che, se visto dalla diga ai suoi piedi (Zervreilasee), pare un mastodontico scoglio conico.

Per la vetta, di stupendo granito rosso lavorato, lungo la via normale, ovvero la cresta S, c'è un passo di III-. L'accesso "breve" è da Vals, ma essendo questo troppo faticoso per la nostra auto, decidiamo di partire dal più vicino lago del Luzzone, in Ticino, e farci 2800 metri di dislivello positivo. Per arrivare a 3000, al rientro ci attacco anche il pizzo Cassinello (m 3102), strana montagna con sabbia bianca sul cocuzzolo.

Una dettagliata relazione della salita l'ha pubblicata Corrado sul suo sito:

<https://sites.google.com/site/itineralp/relazioni/zervreilahorn?authuser=0>

BELLEZZA

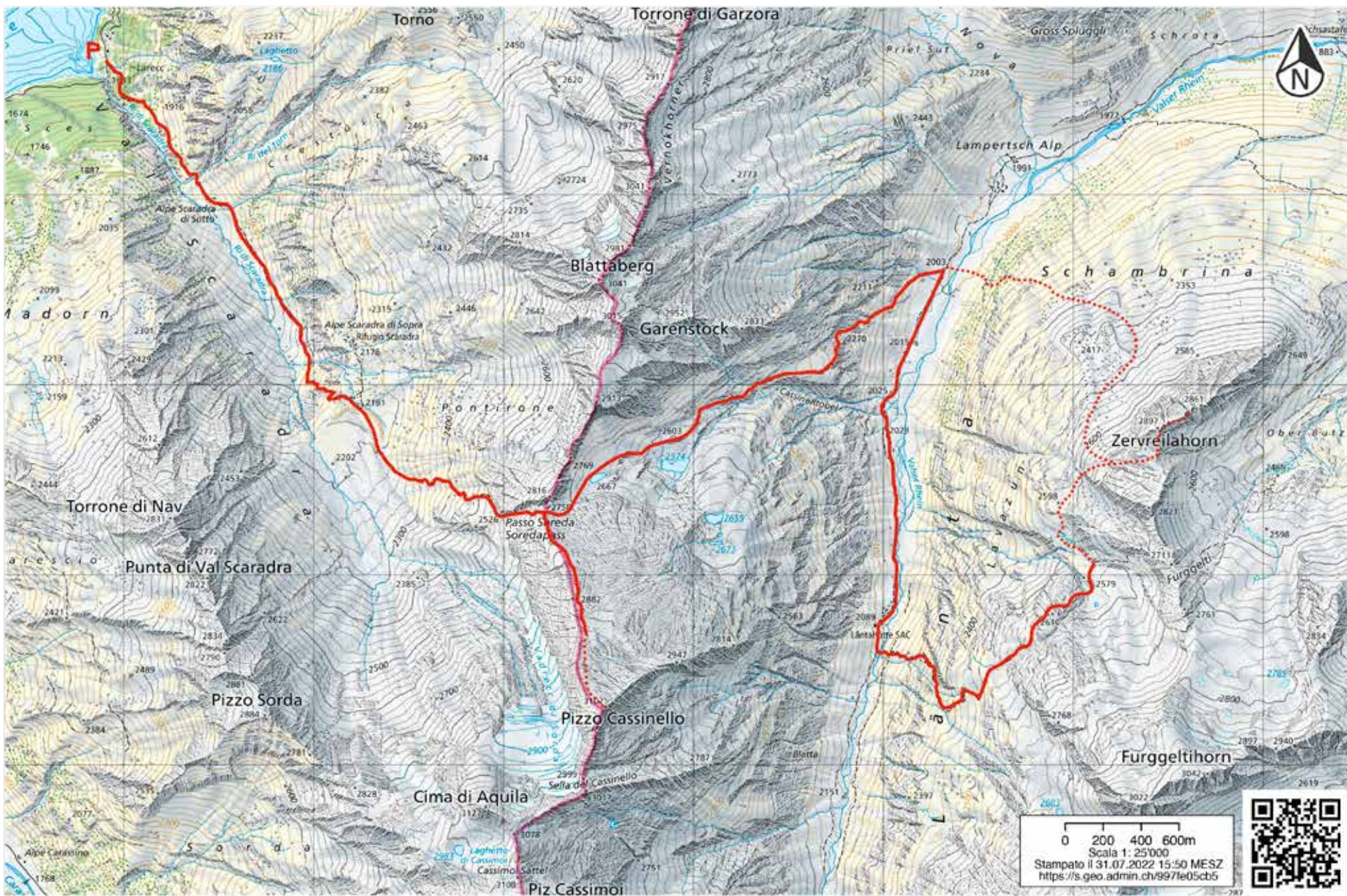



FATICA



PERICOLOSITÀ






 Schweizerische Eidgenossenschaft
 Confédération suisse
 Confederaziun svizra
 Confederaziun tsvizra
 In collaboration with the cantons

www.geo.admin.ch è una piattaforma pubblica accessibile per la ricerca di geo-informazioni, i dati e servizi.

Responsabilità: Nonostante si presti grande attenzione all'esattezza delle informazioni pubblicate su questo sito, le autorità federali declinano ogni responsabilità per la fedeltà, l'esattezza, l'attualità, l'affidabilità e la completezza di tali informazioni. Diritti d'autore: autorità della Confederazione Svizzera, anno. http://www.disclaimer.admin.ch/basi_legali.html

© swisstopo



La diga del Luzzone prosciugata dalla prolungata siccità (30 luglio 2022, foto Beno).



L'attraversamento del Valse Rhein (30 luglio 2022, foto Beno).



Bufali nei pressi della Lantahütte (30 luglio 2022, foto Beno).



Marmotta di roccia (30 luglio 2022, foto Beno).

Le rocce sommitali dello Zervreilahorn (30 luglio 2022, foto Corrado Lucini).

La montagna ha due vette, di cui quella S (m 2897) è la maggiore e dotata di croce. La traversata dalla punta S a quella N (m 2861) non è impresa banale e necessita l'uso della corda.





Lo Zervreilahorn visto da NO, versante per il quale abbiamo tracciato una improbabile linea di discesa tra cespugli e salti di roccia (30 luglio 2022, foto Beno).



La nostra improbabile linea di discesa tra cespugli e salti di roccia e il sentiero per il passo Soreda (foto Beno).





Lo Zervreilahorn dal laghetto sotto il passo di Soreda (30 luglio 2022, foto Beno).



Güferhorn
(3379)

Adula
(3402)

Grauhorn
(3259)

L'Adula e i suoi ghiacciai dalla vetta del piz di Cassimoi (30 luglio 2022, foto Beno).

In evidenza è il principale ghiacciaio dell'Adula, il Länthagletscher, dalla cui lingua nasce il Valsler Rhein, il maggiore affluente del Reno Anteriore, mentre dalla sua porzione superiore che strabordava a E (attualmente completamente separata dalla cresta rocciosa in alto a sx - nonostante in carta CNS sia ancora rappresentata unitaria) nasce il Reno Posteriore (uno dei suoi affluenti è il Reno di Lei, che sgorga dal lago omonimo). Inoltre l'Adula è ammantato a NO dalla vedretta di Brasciana, che sciogliendosi alimenta il Ticino.

Reno Anteriore e Posteriore si uniscono a formare il Reno nei pressi di Reichenau. Da lì le acque defluiscono verso Francia, Germania e Olanda, dove si versano nel mare del Nord.

ALBA SUL CORNO BIANCO (M 3320)

Di soli 3 metri più basso, il piramidale Corno Bianco è il pizzo Scalino della val Sesia. Facile da salire per la sua via normale da S, è piuttosto frequentato per il panorama che offre sul gruppo del Rosa.



BELLEZZA**FATICA****PERICOLOSITÀ****PARTENZA: CA DI LANZO (M 1354).**

COME ARRIVARCI: a Ghemme di esce dall'autostrada A 26 e si percorre la val Sesia fino a Riva Valdobbia (66 km). Qui si prende a sx e si sale in val Vogna fino a ca di Ianzo, limite di transito per i non autorizzati nel mese di agosto.

ITINERARIO SINTETICO: ca di Ianzo (m 1354) - Sant'Antonio (m 1381) - Peccia (m 1529) - rifugio Carestia (m 2201) - lago Bianco (m 2332) - lago Nero (m 2672) - Corno Bianco (m 3320).

TEMPO DI PERCORRENZA: 6:30 ore per la salita.

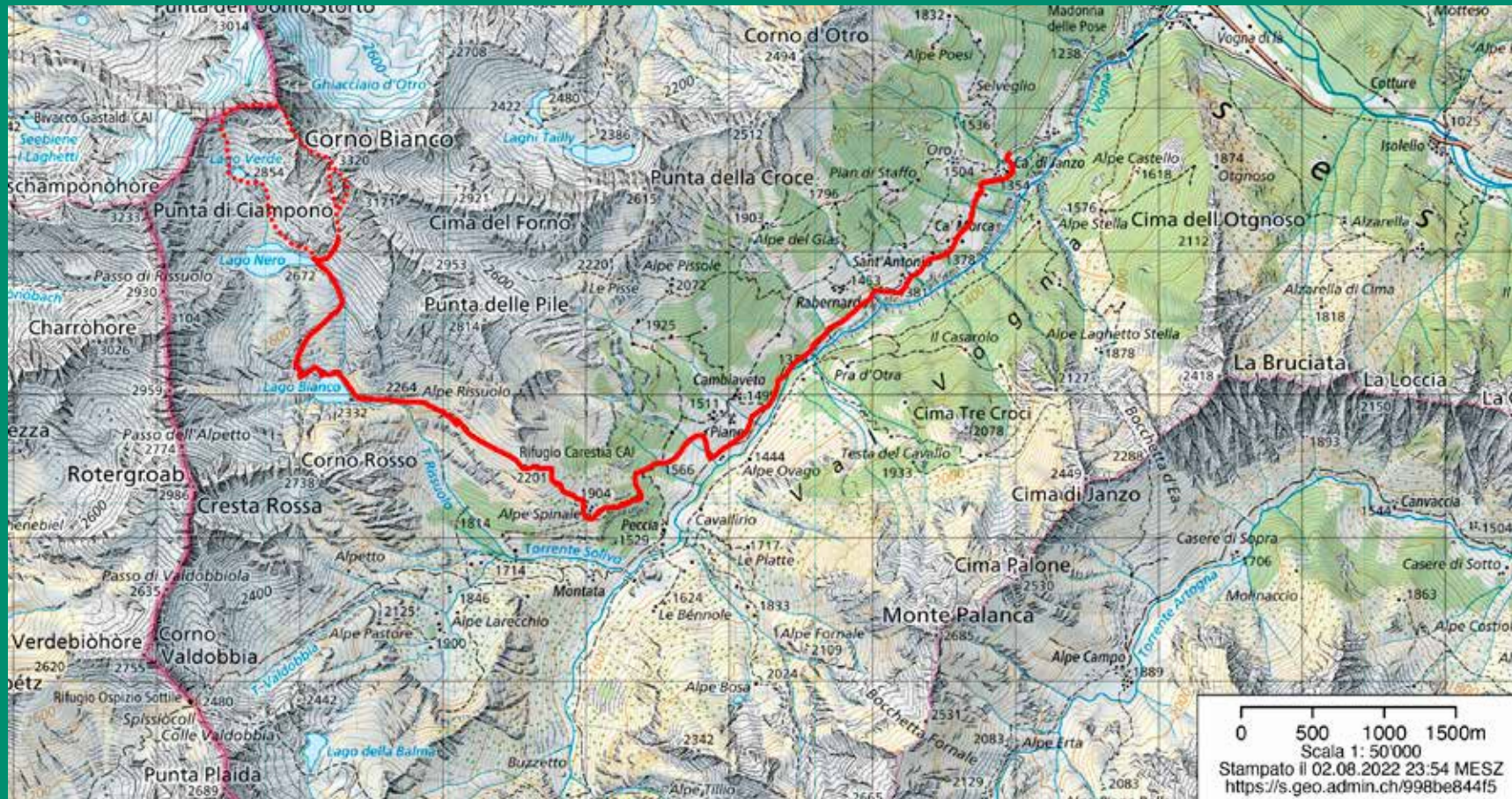
ATTREZZATURA CONSIGLIATA: nulla per la via

normale. Corda (20 m), imbraco, casco e qualche protezione veloce se si volesse fare la cresta O.

DIFFICOLTÀ/DISLIVELLO: 3 su 6, 2000 metri. [4.5 su 6 la cresta O].

DETTAGLI: Alpinistica facile la via normale per il versante S. Tratti con catene e passi di I e II.

Chi vuole fare la cresta O invece, deve aggiungere due faccine bendate: si tratta di una dentellata e molto aerea lama che presenta passi di III+ e roccia non sempre buona. Nella scala convenzionale AD.



Non c'è scampo agli editti comunali contro i *merenderos non autoctoni*: ad agosto la strada della val Vogna è percorribile solo fino a **ca di lanzo**. Dai non autorizzati. Mentre scarpiniamo nel monotono, lungo e torrido fondovalle veniamo invece superati da numerosi autoveicoli di local autorizzati che ci salutano con una grossa nube di polvere. Pertanto, appena troviamo il cartello sulla dx che indica il sentiero per il rifugio Carestia, lo imbocchiamo molto volentieri.

Passiamo accanto alle baite di Peccia, in tipico stile Walser, con fondamenta e pian terreno in pietra e da lì in su in legno. Tetto coperto da lose e grandi lobie con schermatura di pertiche.

Il sentiero non ci mette molto a farsi ripido e ci catapulta in quota al bel rifugio Carestia (m 2201).

Dalla saggezza di Plauto deriva la locuzione *nomen omen*. Fidandoci del poeta, evitiamo Carestia per il pranzo, e ci portiamo sulle verdeggianti rive dell'altrettanto verdeggiante lago Bianco, adagiato sul primo spalto della sospesa valle a cui si accede dopo l'alpe Rissuolo. Lì pranziamo al sacco.

Il sentiero contorna il lago in senso antiorario, per alzarsi a NO di questo e aggirare da sx il gradino roccioso che ci porta al **lago Nero (m 2672, ore 4)**.

Le nubi ammantano il Corno Bianco e non promettono nulla di buono. Permutiamo l'idea di salire in vetta a goderci il tramonto, con quella di accamparci qui e puntare a vedere l'alba.

Piantate le tende, qualcuno dorme, io e Giacomo andiamo al lago Verde, poi con un arco da sx a dx, vinciamo la scarpata per la bocchetta di Netscio, dalla quale ci affacciamo al baratro che precipita nella valle di Gressoney. Guardo sbalordito lo stralcio di mappa che mi ha dato Gil, con disegnati ghiacciai di cui non c'è più manco l'ombra. Oltre il baratro c'è l'insignificante punta dell'Uomo Storto, che avremmo voluto salire anche solo per il nome, ma ora che ne apprezziamo l'aspetto, decidiamo di trascurare.



Verso l'alpe Rissuolo (3 agosto 2022, foto Beno).



Il lago Bianco (3 agosto 2022, foto Beno).

Che fare? Proseguiamo per cresta verso N. Parrebbe una dorsale impervia, ma quando si vedon i passaggi da vicino, scopriamo non esserci particolari difficoltà (max II). Giungiamo così sulla marcia **punta di Netscio (m 3280, ore 3 dal lago Nero)**.

Subito mi volto a E e in un attimo in cui le nebbie la lasciano sguarnita, ammiro la dentellata cresta NO del Corno Bianco. Voglio andarci, ma Giacomo non è dell'idea, così mi limito a ispezionarla fino all'anticima NO del Corno Bianco. Dapprima mi appoggio a dx della dorsale, poi, dopo un dente che strapiomba fortemente verso sx, prendo (passo di III) una cengia che taglia appena sotto le merlature la terrificante ed esposta parete sopra il ghiacciaio d'Otro.

Torno in cresta e passo sull'altro fianco trovando la targa (dello studio medico!) a ricordare il dott. Ugo Perini, probabilmente di qui precipitato. Oltre c'è un camino di buona roccia (III) che porta a una breccia, dalla quale mi isso (III+) sul quello che da lontano e con la cataratta di vapor acqueo pareva essere un dente inaccessibile.



Il lago Nero (3 agosto 2022, foto Beno).



Il lago Verde (3 agosto 2022, foto Beno).



La cresta NO del Corno Bianco (3 agosto 2022, foto Beno).



Nei pressi della vetta della punta di Netscio (3 agosto 2022, foto Beno).



Lo spettro di Brocken sull'anticima No del Corno Bianco (3 agosto 2022, foto Beno).



Il Corno Bianco riflesso nel lago Verde (3 agosto 2022, foto Beno).



Tramonto al lago Nero (3 agosto 2022, foto Beno).

Sono sull'anticima NO del Corno Bianco. La cresta prosegue meno problematica fino a una breccia, ma il mio tempo è scaduto e devo tornare da Giacomo. Me lo ricorda lo spettro di Broken che d'improvviso mi appare accanto, con la magia della sua aureola iridescente.

Rientriamo alle tende giusto all'ora di cena, con gli stambecchini che giocano attorno al nostro accampamento. Quando anche loro vanno a letto, la pace più assoluta è la nostra ninna nanna.

Alle 3 si accende il fornello per il cappuccino liofilizzato, poi su dritti per ganda a NE fino a intercettare il sentiero per il Corno Bianco. Quando ci scontriamo con una parete di roccia, ai cui piedi i frontalini illuminano malauguranti lapidi e targhe, ci portiamo a sx. Siamo al passo dell'Artemisia.

Una canale viscido è affiancato da delle placconate su cui corrono catene di metallo. Non offre particolari difficoltà, quindi lo preferiamo a placche e catene, sbucando così nel pendio erboso sovrastante. Il largo e comodo sentiero che segue ad un certo punto di perde nell'oscurità. Per canali e roccette afferriamo la cresta piuttosto a E della vetta.



La val Sesia dalla cresta E del Corno Bianco (4 agosto 2022, foto Beno).

Credo che siamo sulla strada sbagliata, ma si sa: tutte le strade portano al Corno Bianco. Inoltre l'alba sta colorando il lago di nubi che ricopre la val Sesia. È uno spettacolo che cancella ogni preoccupazione, anche la mia di essere in mutande a 3200 metri e aver comunque caldo.

Percorriamo quindi la cresta verso sx. Qualche dentello di roccia fino al II+, poi ritroviamo i bolli della via normale, che zigzagando tra le placconate, ci consegnano la vetta del **Corno Bianco (m 3320, ore 2:30)**.

Le nubi all'orizzonte tardano di qualche minuto il sorgere del sole. Ai nostri piedi i laghi Tailly, mentre da N a O sfilano il Rosa, il Cervino e il Bianco. Io sono con lo sguardo fisso sulla cresta che ieri non ho completato e, sebbene appaia rognosa, al primo raggio di sole mi ci avventuro.



Il monte Rosa dalla vetta del Corno Bianco (4 agosto 2022, foto Beno).

Dalla vetta mi abbasso a una profonda breccia con passaggi esposti e su roccia friabile (fino al III). Essere slegato e non conoscere la via mi obbliga alla massima concentrazione, ma per fortuna si passa sempre. Dapprima per un corridoio sulla sx, poi per la dorsale o appena a dx di questa, riprendo quota e raggiungo di volata l'anticima occidentale dove ieri sera avevo salutato il fantasma di Broken. Posso considerare la cresta compiuta, sia in avanti che indietro. Saluto i miei compagni che mi guardano dalla vetta, poi li raggiungo per ridiscendere con loro dalla normale.



La terrificante cresta NO del Corno Bianco (4 agosto 2022, foto Beno). Indicato in verde (in rosso non si vedeva un tubo) il tracciato da e per la punta di Netscio.

Seconda colazione alle tende e pranzo al rifugio Carestia.

Che ingenui siamo stati ieri ad essere superstiziosi: si mangia benissimo e le porzioni sono abbondanti!

Impolverati ci sciacquiamo in un fresco rigagnolo, ma i 36°C che segna il termometro dell'auto sono davvero troppi da tollerare. Così, attratti dal cartello Isola, ci fermiamo per rinfrescarci e scopriamo uno slargo del torrente con spiaggia di sabbia e acqua caraibica. Plauto questa volta ci ha dato il giusto consiglio!



La vetta del Corno Bianco vista dalla cresta NO con relativo tracciato (4 agosto 2022, foto Beno).



Beno raggiunge l'anticima NO del Corno Bianco (4 agosto 2022, foto Gioia). A dx fa capolino il Cervino.



Nel canale sopra il passo dell'Artemisia - tratto chiave della via Normale (4 agosto 2022, foto Beno).



Il nostro accampamento al lago Nero (4 agosto 2022, foto Beno).



Giochi di trasparenze nel lago Bianco (4 agosto 2022, foto Beno).

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ



LA GRIVOLA (M 3969)

Nel gruppo del Gran Paradiso, l'iconica piramide della valle di Cogne, per 31 metri al sicuro dagli sciacalli dei 4000.

PARTENZA: CRETAZ (M 1499).

COME ARRIVARCI: aperto un mutuo, si prende l'autostrada A5 fino ad Aosta. Per risparmiare qualche soldino per una birra si esce a E del capoluogo e si segue brevemente la SS26 fino a trovare, poco dopo l'autoporto, l'indicazione per Pollein (sx). Si segue la pedemontana fino a Aymavilles, quindi le indicazioni per Cogne.

La strada sale superando la stretta forra della valle e in 17 km da Aymavilles raggiunge la frazione Cretaz. A SE dell'abitato, presso il parco giochi, c'è possibilità di parcheggio.

ITINERARIO SINTETICO: Cretaz (m 1499) - les Ors (m 1944) - casotto PNGP del Pousset (m 2280) - Pousset Dessus (m 2529) - colle del Pousset (bivacco Gratton, m 3198) - ghiacciaio del Trayo - punta della Grivola (3969).

TEMPO DI PERCORRENZA: 9 ore per la salita.

ATTREZZATURA CONSIGLIATA: ramponi, casco, imbraco, corda (30 m), piccozza.

DIFFICOLTÀ/DISLIVELLO: 4+ su 6, 2600 metri.

DETTAGLI: Alpinistica PD. Comodo sentiero fino al bivacco Gratton, catene decisamente muscolari negli ultimi metri per calare dalla parete sul ghiacciaio del Trayo, facile ghiacciaio, delicato il passaggio dal ghiacciaio alla parete SE per il ritiro di quest'ultimo. Passi fino al III nella via da noi seguita. Roccia friabile e alcuni tratti esposti alla caduta di pietre dall'alto. Presenti bolli gialli e calate attrezzate (noi non ne abbiamo utilizzata nessuna), ma vista la lunghezza della parete occorre buona esperienza in ambiente.

La mappa qui sotto è la scansione di una vecchia carta del Parco Nazionale del Gran Paradiso che ho trovato in solaio. È quella che abbiamo usato per la gita.



Un impegno saltato all'ultimo minuto è l'occasione per visitare le Alpi Occidentali. Meta: la Grivola, nelle Graie. Gioia, da quando l'ha vista lo scorso anno dal Rutor, si è innamorata di quella grandiosa piramide che varie marche hanno scelto per dare il nome alle loro attrezzature da montagna.

Ne sono felice, perché così non mi potrà stramaledire se ci saranno difficoltà. Le relazioni in rete, che non guardo per sapere il percorso, ma solo a cosa stiamo andando incontro e che ferri portare, sono contraddittorie. Che i redattori vogliano mostrarsi più fighi di Chuck Norris utilizzando una di queste opposte strategie:

- gonfiare difficoltà e pericoli, per ottenere la stima di chi quella cima non la salirà mai;
- ridicolizzare difficoltà e pericoli, credendo che chi li affronterà magari a fatica provi immensa stima verso il superuomo che dichiara il suo dispiacere per non essere salito con le infradito tant'era facile.

Do un occhio allora in solaio, dove ho allineato i libri di don Giovanni - parroco appassionato di montagna scomparso pochi mesi fa. Trovo una vecchia mappa della zona di Cogne e alcuni bei libretti, che però della vetta principale della Grivola non parlano.

La mia ricerca si conclude posizionando la Grivola tra due estremi deliranti: c'è chi la paragona a una roulette russa per pericoli oggettivi e di chi la descrive come buona per salire senza alcuna attrezzatura e in velocità. Deduco che nessuno di questi estremi corrisponda al vero e nello zaino metto attrezzatura intermedia tra la nord dell'Eiger e .

La gola con cui si accede alla valle di Cogne è piuttosto impressionante e dà ragione di come tra il 7 luglio e il 2 novembre 1944 sia potuta formarsi la Repubblica Partigiana di Cogne. Quella stretta era presidiata dai partigiani, tra cui il giovane Giorgio Elter, ucciso il 6 settembre durante un'azione a Pont Suaz. A Cogne, dove la vita proseguiva tranquilla nonostante la guerra, s'era installata pure la famiglia dell'alpinista valtellinese Alfredo Corti, nella cui biografia curata da Raffaele Occhi vengono riportati i fatti di quel periodo e la roccambolesca ritirata verso la Francia attraverso il col del Lauson dopo la battaglia di Cogne.

Uno squarcio nelle nubi fa apparire l'impressionante versante N della Grivola, imbiancato dalla neve fresca.

«Come facciamo a salirci?» domanda Gioia preoccupata.

«Con la neve vengono foto più belle!» sottolineo io per tranquillizzarla.

Al parcheggio a E di **Cretaz (m 1499)**, che si trova incuneato tra i torrenti d'Urtier e il Grand Eyvia, ci arriviamo alle 17. Che fare? Levataccia domani alle 3 o camminiamo un paio d'ore e ci portiamo più in quota?

Optiamo per la seconda e, scarpe da ginnastica e zainoni pesanti, ci incamminiamo su per il sentiero segnalato (cartello indicatore presso il ponte sul Grand Eyvia). Uno scatto si rende necessario dopo pochi metri per schivare il getto degli idranti che irrigano i prati, poi il passo si fa lento a sufficienza da non sudare troppo.

Il sentiero è ben tenuto, fin troppo e, senza stancarci, guadagniamo quota velocemente nel fitto e profumato bosco, inizialmente terrazzato a testimoniare la diversa destinazione d'uso che doveva avere un tempo il versante.

Incontriamo due ciclisti che scendono, a riprova di quanto sia comodo il sentiero, poi sbuchiamo nella radura di Ler Ors Desot, cui segue quella di Les Ors Dessus. Le baite sono tutte abbandonate, tranne la più alta, recentemente ristrutturata.

Le sponde erbose accanto al torrente in secca sono pascolate da numerosissimi camosci, che ignorano il nostro passaggio.



La Grivola da Arpisson (5 settembre 2022, foto Beno).

Lasciato a m 2180 ca. sulla sx il sentiero per il rifugio Vittorio Sella, saliamo gli ultimi tornanti per il casotto del PNGP posto a m 2280 sulla dorsale che scende dalla testa del Gavio. Una fontana! Stavamo morendo di sete e di caldo. Mentre ci abbeveriamo, il vento umido e freddo ci congela facendoci rimpiangere il secondo problema e invogliandoci a rimettere in marcia.

Una breve discesa ed entriamo nel vallone di Pousset, alpeggio del quale scorgiamo le baite su un ripiano più in basso.

Definitivamente fuori dal bosco, tra ampi pascoli, il sentiero ci conduce tra dossi erbosi alle dirute baite di **Pousset Dessus (m 2529, ore 3)**, raccolte in una riservata conca ai piedi dell'omonima e slanciata punta.

Le nubi hanno anticipato l'imbrunire, così decidiamo di far tappa qui. Tra le rocce montonate che bordano la piana dell'alpe, trovo un po' d'acqua per la cena. Non mi fido però a fermarmi nella piana perché ci sono troppe carcasse d'animale sbranate da non si sa che. Così andiamo più in là, dietro un dosso, dove le ossa di ungulato sono decisamente meno concentrate.

Manco il tempo di montare la tenda che inizia a piovere. Stiamo dentro al calduccio bevendo tè, finché il cielo ci lascia cenare, per poi rimandarci nel nostro ricovero, dove ci addormentiamo.

La sveglia non è alle 3, bensì alle 5. Fuori è tutto bagnato, così decidiamo di lasciare la tenda montata per non inzuppare i sacchi a pelo e, dopo una svelta colazione, ci incamminiamo, stavolta con gli scarponi, verso il colle del Pousset, dove è installato **bivacco Gratton (m 3198, ore 2:15)**.

Dalle pietraie che caratterizzano l'ultima parte della salita abbiamo scorto i frontalini di un gruppo che ci precedeva e quelli di un gruppo che ci seguiva, presagendo di trovar casino sulla Grivola. Di chi avevamo davanti al bivacco non c'è traccia.

Seguendo per poco verso S gli ometti di pietra, individuiamo



Il casotto PNGP (3 settembre 2022, foto Beno).



Il bivacco Gratton (4 settembre 2022, foto Beno).



Alba sulla Grivola (4 settembre 2022, foto Beno).



La Grivola dal ghiacciaio del Trayo (4 settembre 2022, foto Beno).

la linea di discesa per raggiungere il ghiacciaio: una serie di diedri, salti e placche attrezzati con catene per vincere la parete rocciosa scopercchiata dal ritiro del ghiacciaio. Sono una sessantina di metri di dislivello.

Sarà che è ancora buio, sarà che è freddo, ma la ferrata suona la sveglia per le nostre braccia: quelle catene non sono lì solo perché c'era un contributo pubblico, ma perché vanno usate veramente. Gli ultimi metri più che mai.

Quando mettiam piede sui detriti alla base, quindi sul ghiacciaio la Grivola brilla di una intensa luce rosa. La cima è ammantata dalle nubi, ma le pareti sfoggiano il loro abito migliore.

Il ghiacciaio del Trayo è facile da attraversare. I pochi crepacci si aggirano senza problemi e i ramponi, che abbiamo messo per prudenza, non sarebbero nemmeno indispensabili.

Dritti a SO, verso la parete SE della Grivola, lasciandoci sulla dx il grande

deposito di detriti scesi dalla cresta delle Clochettes, dove si scorge l'omonimo bivacco che presumo essere assai pericoloso da raggiungere in queste condizioni.

Dopo un'estate così disastrosa per i ghiacciai, il mantra di "salire il più alto conoide del ghiacciaio del Trayo" perde di significato, perché praticamente di conoidi di neve non ce ne sono, quindi le indicazioni per l'attacco della parete vanno date in un altro sistema di coordinate.

La parete SE della Grivola è limitata a S (sx) da un netto sperone che ha una pronunciata pancia mediana (che chiamo A per comodità). Alla sua dx è un canale di placconate con rughe orizzontali, quindi una costola meno marcata (che chiamo B per comodità) che scende direttamente dalla vetta ma non arriva in fondo, cui seguono un solco e una costola (che chiamo C per comodità), bifida nella parte bassa, che pure essa non arriva in fondo.

Ci portiamo sulla perpendicolare della C e, per rocce mobili e rocce levigate coperte di detrito, attacchiamo la parete. Ci alziamo di una decina di metri,



Rivoli d'acqua sul ghiacciaio del Trayo (4 settembre 2022, foto Beno).



E luce fu! (4 settembre 2022, foto Beno).



Parete SE, parte bassa (4 settembre 2022, foto Beno).



Il diedro che termina col passaggio di III+ (4 settembre 2022, foto Beno).



Poco sotto la vetta (4 settembre 2022, foto Beno).



In vetta alla Grivola (4 settembre 2022, foto Beno).

poi iniziamo un traverso ascendente da dx a sx, per cenge e placche (II), che ci fa raggiungere una mitragliata di bolli gialli e una sosta attrezzata. Saliamo in verticale per qualche metro (II) e troviamo un'altra sosta. Cengia verso sx, poi su per rottami, ignorando - ond'evitare scariche - i bolli che invitano ad attraversare subito il colatoio sulla sx. Lo attraversiamo invece appena più su, alla base di roccioni aggettanti, quando il colatoio è molto stretto e percorso da un rigolo d'acqua di fusione.

Segue un diedro (III) verso sx che culmina sulla costola B. Qui è il passaggio più difficile della salita: una placchetta, seguita da un muretto e da un traverso ascendente esposto (III+, chiodo) per aggirare da sx un salto di 3 metri. Giungiamo su un terrazzino dov'è attrezzata una sosta.

Insistiamo sempre sulla costola B, appoggiandoci di tanto in tanto a dx dov'è meno ripido. A circa m 3800, attraversiamo l'imbuto di placche che si è definito alla nostra dx. Lo facciamo molto rapidamente, perchè durante un breve spuntino da lì abbiám visto scender Mick Jagger e compagni.



Pronti per la discesa (4 settembre 2022, foto Beno).



Il tracciato da noi seguito visto dai piedi della parete SE
(4 settembre 2022, foto Beno).

Ci sono 10 cm di neve fresca, ma non scivolosa, così che lo zigzag sulle roccette (II) che ci portano a ridosso della cresta E non ci impegna più del necessario.

Sotto cresta, traversiamo a sx e, con un ultimo sforzo, ci issiamo sulla **Grivola (m 3969, ore 4:30)**.

Le nebbie ci graziano e scoprono vari scorci del paesaggio, con le quattro dentellate creste della Grivola incipriate di neve e profondi valloni che s'inabissano ai loro piedi.

C'è una piccola croce. Sorrido pensando all'autore di una di quelle relazioni in rete che l'ha definita "comoda". Mi chiedo se ci si sia seduto sopra e, fidandomi del suo verdetto, non verifico quanto affermato!

Siamo soli. Nessuno ci ha preceduto e nessuno ci segue. Una pace che 31 metri in più avrebbero reso pura utopia.

Gioia è felice e fiera di essere quassù, sebbene inutilmente preoccupata per la discesa. La parete è effettivamente inquietante a vedersi, ma sappiamo già cosa ci aspetta e le nostre orme saranno fidati segnava.

Delle altre cordate apparse in mattinata neppure l'ombra: saranno andate altrove.

Oggi stiamo vivendo una favola rispetto al mercato del pesce che troveremo domani sul trafficato cocuzzolo del monte Emilius. Ma ho già scritto troppo e non ve ne parlerò. Però 2 foto di un lago dal colore incredibilmente mutevole a seconda del sole ve le metto!

NOTA: ho in seguito scoperto che la via solita di salita sulla parete SE della Grivola si svolge per lo più sulle placconate tra le costole A e B e evita così quel passaggio di III. La dorsale da noi percorsa, attrezzata per la discesa, è però decisamente più al riparo dalla caduta di pietre.



Il lago centrale di Lussert (5 settembre 2022, foto Beno).



Il lago centrale di Lussert (5 settembre 2022, foto Gioia).

E LMD?

ecco l'anteprima del n.62 - Autunno 2022

SPECIALI

- 10 Bruno Galli Valerio: Tra gli animali, il maiale
- 12 Corno Dosedé: geografia, geologia e storia alpinistica

ALPINISMO

- 22 **Alta Valtellina** Cinque itinerari per il Corno Dosedé (m 3232)
- 34 **Valmalenco** Il periplo del circo di Lagazuolo
- 46 **Valchiavenna** La Camoscera (m 2467)
- 58 **Val Masino** Punta Sertori (m 3195)
- 72 **Approfondimenti** Bortolo Sertori

ESCURSIONISMO

- 74 **Orobie Lago** della Cima
- 85 **Val Poschiavo/Engadina** Nel gruppo del piz Minor
- 94 **Approfondimenti** Da Bormio al ghiacciaio dei Forni
- 100 **Alta Valtellina** Il sentiero glaciologico dei Forni

RUBRICHE

- 105 **Viaggi** Nel deserto corso
- 112 **Funghi** Quando cambia la luna?
- 116 **Natura** Sassifraghe
- 120 **Natura junior** Rombo il Bombo
- 124 **Oggetti di una volta**
- 126 **Le foto dei lettori**
- 136 **Concorsi**
- 138 **Le ricette della nonna** Torta di uva



EDITORIALE

di Beno

Per essere schietto dirò che del momento politico attuale non ci capisco un corno. E voi che ci capite?

Forse non più di me. E i ministri stessi? Forse quanto me e voi.

Politica sporca, imbroglio, puntigli e vanità personali, desiderio di potere e tremarella di perderlo, ecco quel che bolle nel calderone di Roma e che si distribuisce a mestolate al beato regno per mezzo dei questurini e dei prefetti.

Una gran parte del popolo onesto sente arrivarsi in faccia qualche pillaccheria di questa brodaglia; si stropiccia come si dice volgarmente il muso per conto proprio col dosso... dello zoccolo, e tira avanti rassegnata.

È tutto quello che desiderano i nostri bravi governanti.

Ma in qualche cantuccio comincia a crepitare il focherello della riscossa. I contadini, gli operai, si uniscono: sono stanchi di tasse, sono uomini non bestie da fatica per mantenere i poltroni: vogliono pane e sussistenza, libertà e istruzione.

È contro costoro che il governo affila le daghe dei poliziotti e magari dei soldati - col pretesto di mantenere l'ordine [...]

Gli interessati han sempre gridato «Guerra, guerra!»

C'è voluta una strage e dopo un'altra, e dopo un'altra più grossa per far mettere giudizio al somaro popolo d'Italia, che s'entusiasmava per vittorie italiane ridicole od inventate, o che lasciava credere d'essere beato e disposto a pagare sempre di borsa e di sangue.

MEMENTO!

Finché avremo un soldato in Africa, il fuoco della guerra non sarà mai spento.

Non lasciatevi lusingare dall'idea di salvare il marcio.

Il marcio si taglia e si getta.

FRA POCO AVREMO LE ELEZIONI (?)

Cari lettori, quelle che avete appena scorso non sono parole mie, tuttavia ho appositamente evitato di virgolettare il brano per generare in voi lo stesso stupore che mi ha pervaso quando dieci minuti fa l'ho letto su un ingiallito foglio di giornale. Ho avuto un déjà-vu, tanto da immaginarmi che si parlasse di attualità. Per un attimo ho creduto che un giornalista fosse evaso dal recinto elettrificato del politicamente corretto. Poi l'occhio mi è scappato verso l'alto: "Il Lavoratore valtellinese. Foglio settimanale; Grosio-Chiavenna, 13 febbraio 1897; Esce al sabato".

Allora l'entusiasmo acceso dal proclamo del "focherello della riscossa" è crollato. Il mantra "tutto cambia per rimanere uguale a prima" s'è fatto stillicidio innescando in me il desiderio di bucare le nebbie di questa fotografia e tornare in cima al solitario Corno Dosedé, cui è dedicato questo numero della rivista. Un eremo dove, grazie al cielo, si ristabiliscono le distanze tra l'assoluto e le misere faccende della società degli uomini.

si, un nuovo giornale, nuovo di nome, nuovo di corpo e d'anima. Diciamolo subito: è un giornale scritto da socialisti. Oramai a questa parola « socialisti » bisogna abituarsi, ed infatti, volere o no, ci si abitua. Non è più lecito, fra persone oneste e intelligenti, confonderci con i muti « framassoni »; è indegno e tutto ridicolo il tentare di farci crederci volgari malfattori.

Sappertutto troviamo socialisti: nelle campagne e nelle città; fra i contadini, fra gli operai; fra i macchinisti che guidano i treni portanti in giro i re; fra i maestri che educano i figlioli del ricco e del povero, ed aprono le piccole menti alle prime cognizioni e tra i professori delle Università che insegnano la medicina e le leggi; nel ceto dei professionisti, degli artisti, dei letterati; ne trovate nel movimento nazionale, e disgraziatamente un numero ancora troppo piccolo.

Ne trovate - è vero - anche nelle carceri, ed in carceri assai più tetre di quelle dove si custodiscono i commendatori-ladri delle banche. Ma sapete perchè? Perché dei commendatori ce n'è troppi al governo, ... e un vecchio proverbio dice: « il commendatore non mangia commendature. »

Ma lasciamo correre.

Quale sia il modo di pensare dei socialisti, quale lo scopo e la condotta del loro partito - noi procureremo con diligenza e franchezza di farvi comprendere.

Il nostro foglio non sarà una raccolta di prediche sul Socialismo, perchè crediamo che delle prediche resti attaccato solo al cervello di chi le ascolta, e perchè sul Socialismo si sono già scritti tanti libri e libretti (che non tralascieremo d'inviarvi); ma si studierà piuttosto di porre al riconoscimento del pubblico i fatti importanti, della valle e di fuori, commentando le idee del partito socialista.

cuore, della loro vita, della loro borsa. Gli eccessi e le porcherie della politica, il cattivo uso di essa, dipendono in massima parte dal poco o nessun uso che di essa fa la maggioranza dei cittadini.

Perciò il nostro giornale, amante della libera discussione, sarà aperto a tutti coloro che, pur non essendo socialisti, vorranno combattere a sostegno di convinzioni non vendute, siano esse alte o modestissime.

Sarà nostra cura inoltre di raccogliere tutte quelle notizie che possano tornare utili al lettore; notizie legali, commerciali, agrarie ecc., di combattere sempre e con insistenza i pregiudizii che danneggiano l'economia, la salute, lo spirito di chi lavora.

E chi non lavora? — Ah! è molto difficile che ci legga; perchè il nostro modesto giornale non gli andrebbe a genio.

E questo sarà un onore per noi, che cerchiamo l'aiuto appassionato dei compagni, degli amici, di tutti i buoni.

LA REDAZIONE.

POLITICA

Per essere schietto dirò che nel momento politico attuale non ci capisco un corno. E voi che ci capite? Forse non di più di me. E i ministri stessi? Forse quanto me e voi. Politica sporca, imbroglio, puntigli e vanità personali, desiderio del potere e tremarella di perderlo, ecco quel che bolle nel calderone di Roma e che si distribuisce a mestolate al beato regno per mezzo dei questurini e dei prefetti.

Una gran parte del popolo onesto sente arrivarsi in faccia qualche pillacchera di questa brodaglia; si stropiccia come si dice volgarmente il muso per conto proprio col dosso... dello zoccolo, e tira avanti rassegnata.

E' tutto quel che desiderano i nostri bravi governanti.

Ma in qualche cantuccio comincia a crepitare il focherello della riscossa. I contadini, gli operai, si uniscono: sono stanchi di tasse, sono uomini non bestie da fatica per mantenere i poltroni: vogliono pane e sussistenza, libertà ed istruzione.

essere beato e disposto a pagare sempre di borsa e di sangue.

« La si è troncata alline », dicono gl'ingenui.

Ebbene, noi non ci stancheremo mai dal mettere in guardia il pubblico contro i sotterfugi e le mezze misure del governo. Mentre Rudini vuol far credere che è sua intenzione abbandonare le sabbie che hanno assorbito tanto sangue italiano, i giornali annunziano che si è già fatto il sorteggio dei soldati che potranno partire per quel paese da cui tanti non sono più tornati.

« E' una misura di prudenza », dicono; ma noi sappiamo che razza di prudenza si è sempre avuta in questo affare.

MENELIK ci vuol bene.

Il conte Antonelli dice che Menelik ha una speciale affezione per l'Italia. Lo credo io! La nostra imbecillità ha fatto figurare lui - il re barbaro, il predone, come si diceva una volta - lo ha fatto figurare come un re accorto, generoso e potente.

Io non mi stupirei che Menelik desse l'esempio di domandare una riduzione nella lista civile (!!)

Ma non si può pretenderlo: le sue viscere sono viscere di re. E poi accontentiamoci delle lezioni che ci ha date e del bene che ci ha fatto.

Chi ci ha liberati dal vecchio ladro? Forse Cavallotti coi suoi plichi? — No: Menelik colle sue botte... diventate nostre.

MEMENTO!

Fin che avremo un soldato in Africa, il fuoco della guerra non sarà mai spento.

Non lasciatevi lusingare dall'idea di salvare il marcio. Il marcio si taglia e si getta.

FRA POCO AVREMO LE ELEZIONI (?)

Il deputato Cavallotti ha fatto il diavolo per far chiudere il parlamento e mandare a casa i parlatori.

Chi sa cosa spera Cavallotti? Se Rudini è venuto del parere di Cavallotti, gli è perchè saprà che la camera si cambierà ben poco, e spererà che Cavallotti non gli dia battaglia secca, ora che l'ha accontentato.

I deputati che hanno servito bene Crispi, sapranno servire bene Rudini: quelli che sono riusciti per quattrini, riusciranno per quattrini un'altra volta.

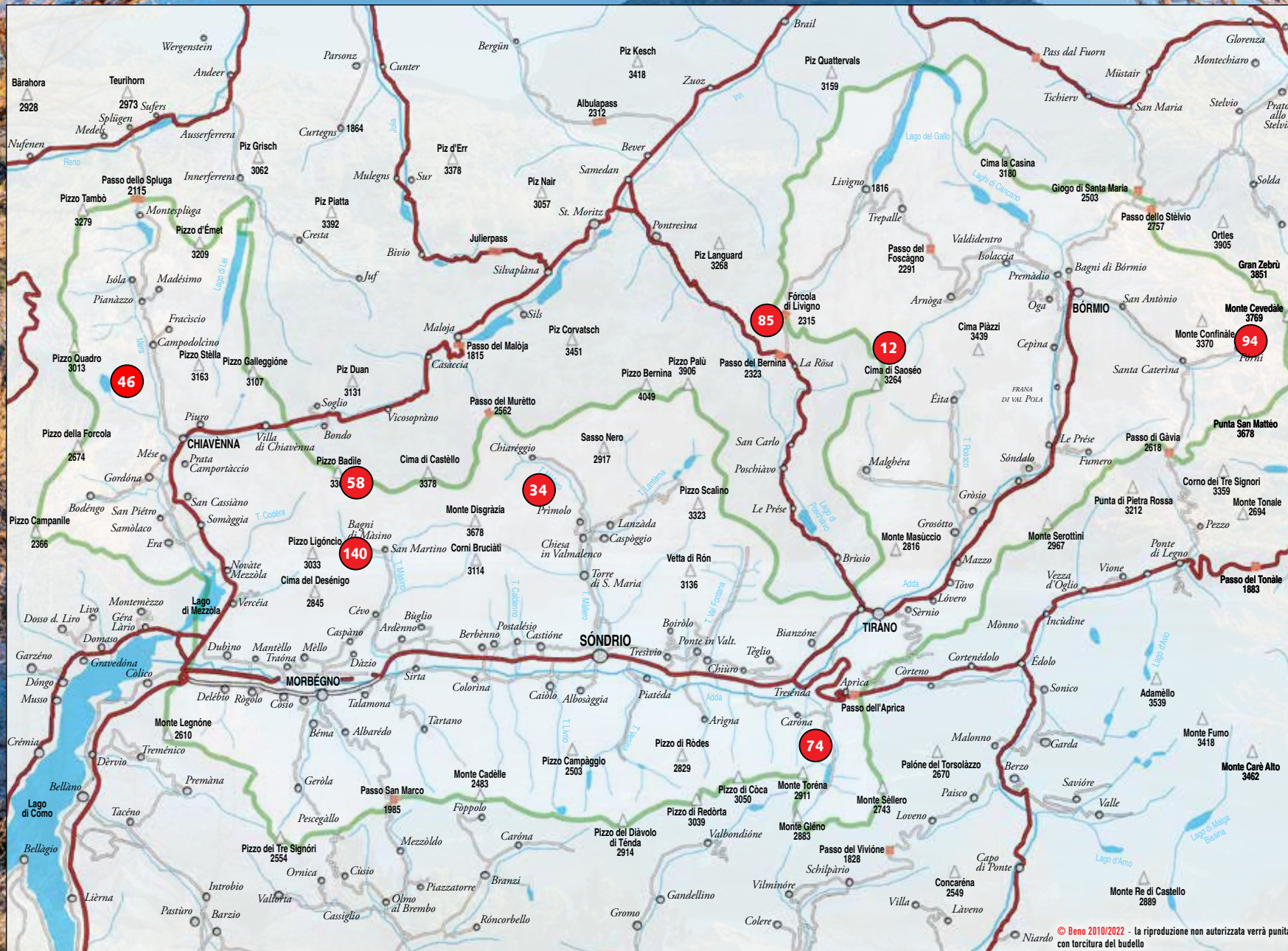
Noi socialisti speriamo di veder aumentato il nostro piccolo gruppetto alla Camera. Però non abbiamo preso accordo con nessun ministro: e ce ne troviamo bene.

Hanno collaborato a questo numero:

Adele Mori, Alessandra Morgillo, Beno, Bruno Mazzoleni, Carlo Barilani, Carlo Nani, Corrado Lucini, Dicle, Fausto De Bernardi, Eliana e Nemo Canetta, Fabio Pusterla, Flavio Casello, Gabriele Fusetti, Giacomo Meneghello, Gioia Zenoni, Giovanni Rovedatti, Giuliano Giacomella, Jean Malka, Kim Sommerschield, Luciano Bruseghini, Manrico Chiti, Manuel Biffi, Marco Bettomè, Margherita e Lucia Palomba, Marino Amonini, Marzia Possoni, Matteo Gianatti, Matteo Tarabini, Maurizio Cittarini, Monica Lanfranchi e famiglia, Paola Gaiazzi, Raffaele Occhi, Renzo Benedetti, Riccardo Scotti, Roberto Ganassa, Roberto Moiola.

Si ringraziano inoltre:

Adriano Greco, Andrea Sem, Avis Comunale di Sondrio, Bruno Gilardi (archivio Duilio Strambini), CAI Valtellinese (archivio Alfredo Corti), Fabrizio Bonali, Flavio Tarabini, Giordano Gusmeroli, ETH-Bibliothek Zürich, Mauro Premerlani, Mimmo Fiorelli, Pierrick Zyla, Valentino Cramerì, Walter Palfrader, tutti gli intervistati e quelli che ci hanno accompagnato nelle gite, la Tipografia Bonazzi, gli edicolanti che ci aiutano nel promuovere la rivista, gli sponsor che credono in noi e in questo progetto... e tutti quelli che ho dimenticato di citare.



12 Alta Valtellina

Corno Dosdé (m 3232)
(Raffaefe Occhi e Beno)

34 Valmalenco

Il periplo del circo di Lagazuolo
(Beno)

46 Valchiavenna

La Camoscera (m 2467)
(Beno)

58 Val Mäsino

Punta Sertori (m 3195) e pizzo Badile (m 3308)
(Beno)

74 Orobie

Lago della Cima (m 2362)
(Margherita e Lucia Palomba)

85 Val Poschiavo/Engadina

3 gite facili nel gruppo del piz Minor
(Eliana e Nemo Canetta)

94 Alta Valtellina

Da Bormio al ghiacciaio dei Forni
(Erik Viani e Fabio Pusterla)

140 Val Mäsino

Autunno ai Bagni di Mäsino
(foto Roberto Moiola)

IL MAIALE

Bruno Galli-Valerio, traduzione di Jean Malka, disegni Casello



Un capitolo di *Au milieu des animaux* è dedicato a uno degli animali più bistrattati: il maiale, tradizionalmente ritenuto sinonimo di sporcizia, irruenza e maleducazione. In quelle pagine, di seguito tradotte per voi, Bruno Galli-Valerio ci svela aneddoti che invece ne rivalutano l'utilità, anche per l'igiene pubblica.



CORNO DOSDÉ (m 3232)

Remoto angolo perduto d'alta montagna

Raffaele Occhi

Questo numero della rivista vuol celebrare il Corno Dosdé, montagna molto appariscente per chi la guarda da lontano, ma negletta a tal punto da esser considerata un «remoto angolo perduto». Eppure sui suoi fianchi si destreggiavano un tempo gli spalloni coi carichi di contrabbando, i cacciatori di camosci e i pionieri, mentre più recentemente sulle sue pareti sono state scritte importanti pagine dell'alpinismo in Alta Valtellina.

5 itinerari per il Corno

Dosdé (m 3232)

Una selezione di percorsi per raggiungere la vetta: dalle articolate creste ai versanti, senza mai incorrere in difficoltà estreme.

Beno



Il Corno Dosdé dai pressi della capanna Dosdé (28 luglio 2020, foto Giacomo Meneghelo). Indicati i tratti visibili dei seguenti itinerari (puntinati dove privi di sentiero o con difficoltà alpinistiche):

- via normale da SO
- per il versante SE e lo spigolo S
- cresta E
- cresta NO (di confine)
- cresta SO

Per le quote ci siamo rifatti alla CTR ed. 2014 e, dove non presenti, alla CTR ed. 1984-1998 oppure alle nostre rilevazioni altimetriche.

Valmalenco

Il periplo del circo di Lagazuolo

Nel gruppo del Disgrazia una grandiosa e inedita cavalcata per dentellate creste di rosso serpentino: dalla punta Rosalba (m 2803) al Corno di Braccia (m 2908) passando per la cima del Duca (m 2968) e la punta di valle Orsera (m 2860).

Beno

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ



Lungo la cresta SSE della cima del Duca, verso la quota m 2933 (7 luglio 2022, foto Giovanni Rovedatti).

Valchiavenna

La Camoscera (m 2467)

Pur emergendo maestoso nel paesaggio del circondario di Chiavenna, il turrato nodo montuoso della Camoscera, divisorio tra la remota Valleseigna e la più familiare valle del Drogo, vien di rado frequentato.

Per ovviare a ciò vi proponiamo una lunga e impegnativa cavalcata che lo attraversa, dalla cima a monte della condotta forzata di San Bernardo al passo dell'Alpigia.

Beno

Alpe Cornera

Motta

Vargona

Olmo

Scanabich

San Bernardo

2378

2283

2187

2090

2062

1940

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ



Val Màsino

Punta Sertori (m 3195)

PER LA VIA MARIMONTI, POI INTRAVERSATA AL PIZZO BADILE

Beno

Punta Torelli
(3137)

Punta S. Anna
(3171)

Badileto
(3148)

3306

Pizzo Badile
(3308)

Punta Sertori
(3192 - 3195)

Cuspidi Ferrario

Punta Enrichetta
(2869)

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ



Vista aerea della testata della val Porcellizzo di fresco imbiancata. Indicato il tracciato della gita descritta in questo articolo (29 novembre 2013, foto Roberto Moiola).

BORTOLO SERTORI: SENZA CORDA NÈ SCARPE



Foto del primo corso di istruzione della guide alpine del 1898. Dall'alto in basso, da sx a dx. Da solo in alto, in piedi sullo schienale della panchina: Battista Confortola. Prima riga: Stanislao Bertolina (col papillon), indicato con una freccia Bortolo Sertori ("Bartolomeo" nella didascalia originale) e Pietro Rinaldi. Seconda riga: Luigi Rompani, Angelo Locatelli, Pietro Tagliaferri, il direttore del corso, Enrico Schenatti, Battista Pedranzini tenuto a braccetto da Giovanni Fiorelli e, all'estrema dx, Giovanni Bonomi. Davanti a tutti, seduto a terra, Pietro Fiorelli.

Bortolo Sertori (1858-1918), guida alpina di Filorera formatasi al primo corso guide del 1898, fu un incredibile arrampicatore su roccia e la sua abilità destò lo stupore dei clienti che ne celebravano le doti. Tra di essi il conte Aldo Bonacossa, che così conclude la prefazione alla sua Guida dei monti d'Italia. Màsino Bregaglia Disgrazia del 1936: «*Nel licenziare il volume, il mio pensiero corre alla memoria di Christian Klucker, mio primo maestro sul ghiaccio, e di Bortolo Sertori, mio primo maestro sul granito di val Màsino.*»

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ



Orobie

Lago della Cima

UNA GITA COMPLICATA ALLA RICERCA DEL MITICO LAGO
ACQUATTATO SU UNO SPALTO TRA VAL CARONELLA E VAL BELVISO

Margherita e Lucia Palomba (<https://margheritabellavita.blogspot.com/>), note a cura di Carlo Nani

Lo sconosciuto lago della Cima, ubicato su uno spalto di laborioso
accesso affacciato alla val Belviso (23 luglio 2022, foto Beno).

Val Poschiavo / Engadina

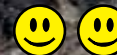
NEL GRUPPO DEL PIZ MINOR

*GITE FACILI NEL PICCOLO NODO MONTUOSO A NORD
DEL PASSO DEL BERNINA, TRA POSCHIAVINO E INN*

Eliana e Nemo Canetta

Il piz Alv, la più appariscente vetta del nodo montuoso del piz Minor, qui vista dalle piste del Diavolezza (27 luglio 2013, foto Beno).

BELLEZZA



FATICA

PERICOLOSITÀ

A PIEDI IN VALTELLINA E IN VALCHIAVENNA DI FINE '800

Da Bormio al ghiacciaio dei Forni

Erik Viani (Libreria del Viaggiatore di Sondrio) col contributo di Anna Lanfranchi e escursione di Fabio Pusterla

Giunti al quinto itinerario ispirato alle proposte contenute nell'ottocentesca "Guida alla Valtellina e alle sue acque minerali" di Fabio Besta, partiamo da Bormio per raggiungere Santa Caterina e il ghiacciaio dei Forni.

Il sofferente ghiacciaio dei Forni, che un tempo non troppo lontano aveva dimensioni colossali: nel 1860, al termine della PEG in cui ebbe la massima espansione, la sua lingua si spingeva fino alla soglia rocciosa a valle dell'Albergo dei Forni. Nel 1873 Antonio Stoppani la osservava fermarsi a poco più di 100 m dallo sperone roccioso a E dell'albergo, registrando perciò un regresso di 180 m (7 luglio 2022, foto Fabio Pusterla).

Nel deserto corso

PER IL SENTIERO COSTIERO DELL'AGRIATE: UNO SCENOGRAFICO TREKKING DI DUE GIORNI LUNGO LA COSTA SETTENTRIONALE DELLA CORSICA SEGUENDO IL LITORALE DEL DESERT DES AGRIATES, UNA VASTA ZONA SPOPOLATA DAL CARATTERE CRUDO E SELVAGGIO. 40KM A LIVELLO DEL MARE TRA SPIAGGE BIANCHE ED ACQUA CRISTALLINA, TRAVOLTI DAI PROFUMI DELLA MACCHIA MEDITERRANEA.



Corrado Lucini

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ

-



Ostriconi, la spiaggia da cui ha inizio il sentiero costiero dell'Agriate (12 maggio 2022, foto Manuel Biffi).

QUANDO CAMBIA LA LUNA?

Gabriele Fusetti e Fausto De Bernardi
www.universalpino.com



Molti sono convinti che le fasi lunari condizionino la crescita dei funghi:
«Gobba a ponente, cestino piangente. Gobba a levante, cestino abbondante». D'altronde
pare che siano molteplici gli avvenimenti causati dalla luna in riferimento a ciò che
nasce e che cresce. Ma è davvero così anche per i funghi?

Tipico habitat di funghi saprotrofi (20 dicembre 2014, foto Manrico Chiti).

SASSIFRAGHE

PIANTE CHE SPACCANO LE ROCCE

Testo scientifico e leggenda Alessandra Morgillo, disegni Adele Mori e Marzia Possoni



Saxifraga oppositifolia a oltre m 3000 sulle pendici della Weissmies (27 giugno 2019, foto Beno). Queste piante devono farsi spazio all'interno delle fessure rocciose, cercando di migliorare il più possibile il loro microambiente. Le sassifraghe infatti riescono a insediarsi sulle rocce avendo la capacità di sgretolarle mediante bioerosione. In inglese sono chiamate anche stone-breakers.

ERRATA CORRIGE: come ci ha segnalato il nostro attento lettore Fabrizio Bonali, in LMD n.61 - Estate 2022 la fotografia a pagina 119 ritrae il giglio di San Giuseppe (*Hemerocallis fulva*), specie ornamentale che spesso risulta naturalizzata, e non il giglio di San Giovanni (*Lilium bulbiferum*), come indicato in didascalia. Nel giglio di San Giuseppe i tepali sono saldati fra loro in tubo o coppa, almeno nella metà inferiore, mentre nel secondo sono liberi o saldati fra loro solo alla base.

Rombo il bombo

EPISODIO 15

MUSICA MAESTRO!

La natura è una grande orchestra composta da tantissimi elementi diversi tra loro: il fruscio del vento tra gli aghi di pino, il ritmico tamburellare del picchio, l'incessante cicalio degli insetti nei prati e lo scrosciare dell'acqua del torrente, creano la base musicale per le esibizioni canore degli uccelli, che alternano le loro voci ogni ora del giorno e della notte. Queste dolci melodie allietano le orecchie degli umani che però, allo stesso tempo, rifuggono infastiditi altri suoni che considerano molesti, come per esempio il ronzio degli insetti.

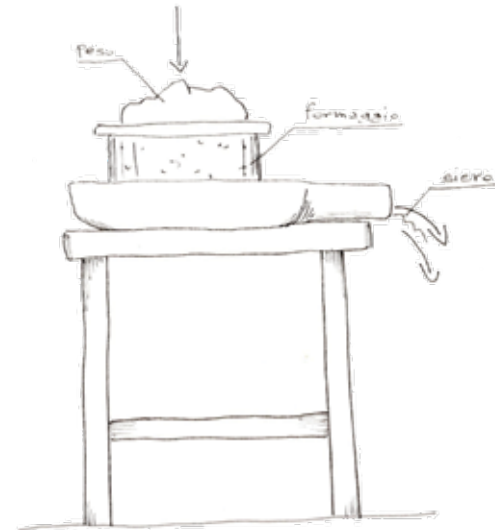
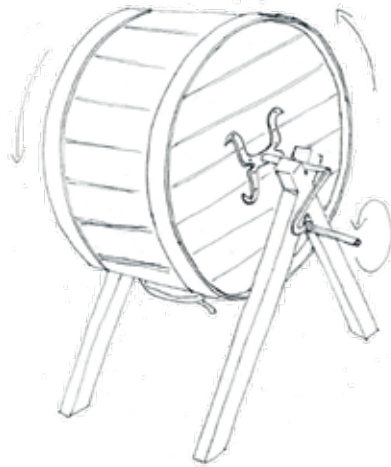
A Rombo il bombo, invece, il suo ROAR potente e unico piace tantissimo e ne va estremamente orgoglioso. Tutti gli altri insetti lo sentono arrivare da grande distanza e lo riconoscono subito! Una piccola precisazione: gli insetti non hanno delle vere e proprie orecchie, ma altri organi sul corpo, chiamati sensilli, che percepiscono varie informazioni, tra cui anche i suoni.

Oggi, però, Rombo ha sentito un ronzio fortissimo, molto più potente del suo: sembra quasi il volo di dieci bombi tutti insieme! Da dove, anzi, **da chi proverrà un frastuono simile?**



OGGETTI DI UNA VOLTA

Testi Gioia Zenoni, disegni Marco Bettomè



ERRATA CORRIGE

A pagina 127 del n.61-Estate 2022 abbiamo proposto una descrizione parziale del cornàl, che non tiene conto del metodo di affrancaggio del giogo comune nell'area di provenienza dell'esemplare, il Canton Grigioni. Come suggerito dal nostro lettore Valentino Cramerì, che ringraziamo, in val Poschiavo

ancora negli anni Sessanta alla tascina (così è localmente chiamato il cornàl) era legato il giogo posto non sulla fronte, bensì sulla nuca dell'animale, cioè dietro le corna.

Potete trovare alcune testimonianze visive nell'archivio digitale dell'Associazione iSTORIA

(<https://istoria.ch/>).

Vi sono comunque attestazioni, in area alpina, dell'utilizzo di un giogo frontale.



LE FOTO DEI LETTORI

**LE RICETTE
DELLA NONNA**



TORTA DI UVA

Paola Gaiazzi

Uva da tavola: esistono diverse varietà di viti assai resistenti, che non richiedono trattamenti e che, opportunamente scelte in base al periodo di maturazione, permettono di mangiare la propria uva da luglio a ottobre. Bianca, nera o rosata; moscata, fragola, apirene (senza semi), con buccia sottile... ce n'è per tutti i palati.

E se l'uva matura tutta insieme, ci sono svariati modi per trasformarla in ghiotta scorta per l'inverno: uva passa, uva sotto spirito, marmellata... Oppure, se avete poca pazienza e tanta fame, potete consumare subito un po' d'uva fresca, inclusi gli acini meno belli, per fare una torta soffice e che si scioglie in bocca.

Con minime variazioni della ricetta di mia mamma Emma, potete inoltre approfittare per svuotare la dispensa dai rimasugli di biscotti o di pane: ci penserà l'uva a donare freschezza al vostro dolce!





La libertà è un'opportunità che va scelta ogni volta

Pietro Ratto (filosofo)



www.benoeditore.it

VAI SUL SITO E REGALA UN ABBONAMENTO ANNUALE A **LMD** A CHI VUOI TU

CON UN BIGLIETTO DI AUGURI PERSONALIZZATO:

TU SCRIVI IL TESTO - CI PENSIAMO NOI A STAMPARE E SPEDIRE!



LE MONTAGNE DIVERTENTI

la rivista di chi ama l'altra montagna

Gentile Signor Cervo,
le regalo l'abbonamento annuale alla mia rivista preferita,
così che possa trovare sempre ispirazione per le gite sui monti.
Baderò io alla signora,

L'idraulico



LE MONTAGNE DIVERTENTI

la rivista di chi ama l'altra montagna

Tesoro,
l'anello d'oro con diamante che pensavo di regalarti non
sarebbe bastato per esprimerti tutto il mio amore,
sempre tuo Pucci



LE MONTAGNE DIVERTENTI

la rivista di chi ama l'altra montagna

Egredi Signori Omobono/Donnabona,
per non discriminarla avvisandola che ha lasciato il gas
aperto in casa, proporrei, dopo lettura LMD, più impor-
tanti e immediate discussioni sull'importanza dei ** nelle
missioni di pace dell'ONU,

il suo futuro genero/nuora Zan D.D.L.



LE MONTAGNE DIVERTENTI

la rivista di chi ama l'altra montagna

Selvaggia, da quando ti ho visto alla protesta della
CIGL contro i diritti dei lavoratori, ho capito che sei la
donna per me. Accetta questo regalo di finanziamento,
Mario D.

E LA COSA VALE ANCHE PER LIBRI, MAPPE SeTe E GADGET

Le avventure di Rombo il Bombo



**Sentiero Roma +
Alta Via della Valmalenco**



**Giovanni Bonomi.
Guida alpina**

**Alpi selvagge.
Le montagne e i loro animali**



**Val Gerola e Albaredo / Val Tartano
Tutte le cime con gli sci**



1987: oltre la paura



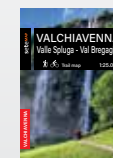
Valmalenco d'inverno
1:25000
con 20 itinerari



Orobie valtellinesi
Valli del Bitto e Lesina
1:25000



Val Mäsino Val Codera
1:25000



Valchiavenna
Valle Spluga - Val Bregaglia
1:25000



Valmalenco
1:30000



Orobie valtellinesi
da Tartano all'Aprica
1:25000



**Val Grosina Val Poschiavo
Mortirolo**
1:25000



**Aprica e val Belviso
Teglio e Tirano**
1:25000

buon autunno a tutti!!

